

DOCUMENTO ASSEMBLEARE

“Cristo è il Signore di tutti”

Allora Pietro, cominciando a parlare, disse: «In verità comprendo che Dio non ha riguardi personali; ma che in qualunque nazione chi lo teme e opera giustamente gli è gradito. Questa è la parola che egli ha diretta ai figli d'Israele, portando il lieto messaggio di pace per mezzo di Gesù Cristo. Egli è il Signore di tutti. Voi sapete quello che è avvenuto in tutta la Giudea, incominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni, vale a dire, la storia di Gesù di Nazaret: come Dio lo ha unto di Spirito Santo e di potenza; e con'egli è andato dappertutto facendo del bene e guarendo tutti quelli che erano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nel paese dei Giudei e in Gerusalemme; essi lo uccisero, appendendolo a un legno. Ma Dio lo ha risuscitato il terzo giorno e volle che egli si manifestasse non a tutto il popolo, ma ai testimoni prescelti da Dio; cioè a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha comandato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è colui che è stato da Dio costituito giudice dei vivi e dei morti. Di lui attestano tutti i profeti che chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati mediante il suo nome».

Mentre Pietro parlava così, lo Spirito Santo scese su tutti quelli che ascoltavano la Parola. E tutti i credenti circoncisi, che erano venuti con Pietro, si meravigliarono che il dono dello Spirito Santo fosse dato anche agli stranieri, perché li udivano parlare in altre lingue e glorificare Dio.

Allora Pietro disse: «C'è forse qualcuno che possa negare l'acqua e impedire che siano battezzati questi che hanno ricevuto lo Spirito Santo come noi?» E comandò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Allora essi lo pregarono di rimanere alcuni giorni con loro.

(Atti 10, 34-48)

Il consiglio uscente è grato di aver contemplato l’Azione dello Spirito Santo che ha operato anche attraverso le nostre poche risorse nel cambiamento d’epoca in cui siamo stati immersi.

Confidente che lo Spirito continuerà ad accompagnare l’associazione, consegna queste riflessioni ai soci presenti e al futuro consiglio.

Il documento parte da tre atteggiamenti di fondo:

- **la Parola di Dio e il discernimento che Essa suscita;**
- **l’ascolto e il dialogo;**
- **la missione.**

Dalla **Parola di Dio** (Atti 10, 34-48) emerge la nostra chiamata a vivere la vita evangelica lì dove viviamo: così anche la vita associativa assume la forma di una sorta di illuminazione formativa tra le

donne e gli uomini del nostro tempo, lasciando spazio alle novità dello Spirito per poter operare un ripensamento serio e profondo dei percorsi da intraprendere.

L'ascolto e il dialogo costituiscono prassi prioritarie nella costruzione di ogni relazione di fiducia; questa prassi, tuttavia, non si caratterizza per le cose da fare quanto per l'atteggiamento contemplativo con cui ascoltiamo il Signore della storia, un ascolto che si lascia guidare dallo Spirito. Il dialogo poi ci inserisce nelle nostre comunità e nella vita di ciascuno, pronti a prendere su di noi le contraddizioni dei fratelli, come pure le nostre, animati dalla stessa fiducia nell'uomo che Dio stesso nutre per le sue creature.

L'AC nella Chiesa partecipa all'unica **missione** di Cristo con slancio, coinvolgimento e sinodalità, per generare nuove forme e nuove pratiche di crescita umana e sociale. La missione apre alla generatività, rendendoci capaci di accogliere le sfide della "educazione alla responsabilità" e al dialogo, di una presenza significativa nel contesto sociale e della capacità di coinvolgere nell'"organizzare la speranza".

Vogliamo ribadire con forza che la missione è di per sé una occasione formativa che non contraddice, ma al contrario vivifica e alimenta la vita del discepolato: per questo l'AC è chiamata ad una conversione pastorale profonda, già indicata da Papa Francesco, puntando sull'annuncio missionario che possa rinnovare l'AC stessa mentre rinnova la Chiesa e la società tutta.

Le direttrici lungo le quali questi tre atteggiamenti intendono far crescere l'appartenenza all'Azione Cattolica per i nostri soci sono quattro:

- **PERSONE E COMUNITÀ**
- **COMUNIONE E RESPONSABILITÀ**
- **FORMAZIONE E CULTURA**
- **SPIRITUALITÀ E SINODALITÀ**

1. PERSONE E COMUNITÀ

Ciascun essere umano desidera sentirsi parte di qualcosa, avere relazioni significative e vivere esperienze fondanti. Il compito di un'associazione moderna è raccogliere e coltivare questo desiderio, accompagnando la crescita personale di tutti e di ciascuno.

Per assolvere a questo compito dobbiamo noi in primo luogo "vivere la fraternità e testimoniarla nel mondo"¹ attraverso la proposta concreta di esperienze di vita significative in specifici ambiti, privilegiando la parrocchia e la vita comunitaria; così facendo la condivisione della nostra esperienza diventa esempio e formazione per il prossimo.

A questo proposito, l'associazione invita a porre sempre maggior attenzione all'accoglienza delle persone, all'ascolto delle storie personali di ciascuno, coltivando tra i soci un'amicizia umana e spirituale sempre più profonda.

Infatti, "La sfida di oggi è superare la «tristezza individualista» di cui sono segni l'indifferenza per l'altro, la competizione tra le persone e tra i gruppi, il bisogno esasperato di autoaffermazione, la conflittualità che si manifesta sia nella sfera della vita pubblica, sia in quella privata, la fatica di convergere quando si devono assumere decisioni per il bene comune"².

¹ *Perché sia formato Cristo in voi (2020)*, Progetto Formativo Azione Cattolica Italiana (p. 53)

² *Perché sia formato Cristo in voi (2020)*, Progetto Formativo Azione Cattolica Italiana (p. 53)

Per vivere e testimoniare la fraternità siamo chiamati ad essere persone di unità e di pace in ogni ambiente della nostra vita, sempre disponibili all'ascolto per poter realizzare il **dialogo** ed il **confronto**, in particolare sulle tematiche proprie del tempo attuale che pongono interrogativi ai nostri valori, rifiutando lo scontro e la polemica ma apportando una critica costruttiva. È solo attraverso il dialogo che ci arricchiamo e costruiamo relazioni autentiche, costruendo e facendo crescere una comunità inclusiva, che abbia una particolare attenzione nei confronti di tutte le espressioni di **povertà** (spirituale, culturale, economica, esistenziale).

Come Associazione attraverso azioni concrete, e pastorali mirate siamo chiamati ad aprirci ad uno scambio intergenerazionale nel confronto e nell'ascolto, per infondere nuova linfa che alimenti la comunità ecclesiale e civile.

Spesso i **giovani** si sentono dire che "sono il futuro", senza capire però quando questo futuro inizi, quando potranno mettersi in gioco. È necessario che i giovani trovino un luogo di aggregazione sicuro e confortevole; desideriamo spazi in cui i giovani e le giovani e i ragazzi e le ragazze siano davvero protagonisti e portatori dell'unicità del proprio momento di vita.

L'accompagnamento è la forma attraverso la quale si aiutano le giovani generazioni nei passaggi di crescita. Avviene un momento nelle fasi di cambiamento in cui si avverte una certa disillusione nel rendersi conto che quello che si viveva in precedenza si è modificato. Qui la figura dell'accompagnatore aiuta a capire che cosa trattenere della propria esperienza di fede e di vita e come farla maturare nella propria nuova esperienza. Se questo vale soprattutto verso i piccoli e verso i giovani, va ricordato che camminare insieme è necessario per ogni età della vita e tutti, indipendentemente dall'età, possono essere quel compagno che vive quella vicinanza spirituale che sostiene.

"Siamo chiamati a vivere nella vita di ogni giorno quei caratteri straordinari dell'amore che Paolo elenca nell'inno alla carità³: la pazienza, la bontà, la gioia per il bene altrui, la mitezza, la modestia, il rispetto, la gratuità, l'autocontrollo, il perdono, la sete di verità, la ricerca della giustizia, la fiducia, la speranza, la sopportazione" ⁴. Luogo privilegiato per la crescita di queste qualità è la famiglia, primaria scuola di vita: considerate le difficoltà che sta attraversando nello svolgere il suo compito, ribadiamo l'importanza per l'AC di collaborare al suo pieno sviluppo ⁵

2. COMUNIONE E RESPONSABILITÀ

"Non c'è vita associativa se non c'è chi si impegna a portarla avanti..."

Questa frase riassume perfettamente il significato di responsabilità, ma anche di comunione. La comunione fa sì che ogni socio senta la responsabilità di vivere in modo attivo l'appartenenza all'associazione, contribuendo fattivamente (secondo le proprie possibilità) alla realizzazione delle proposte formative, nell'atto quotidiano di abitare la Chiesa e vivere il presente. È importante anche avere il coraggio di profetizzare e osare proposte nuove, coinvolgenti e concrete andando incontro alle necessità e alle sfide del nostro tempo.

La responsabilità nasce da un forte senso di appartenenza che scaturisce dalla consapevolezza di rispondere ad una vocazione. La responsabilità, si realizza per propria natura, in uno stile di vita che

³ 1 Cor 13, 1-7

⁴ *Perché sia formato Cristo in voi (2020)*, Progetto Formativo Azione Cattolica Italiana (p. 55)

⁵ Statuto dell'Azione Cattolica Italiana, Art. 9

si concretizza nel **prendersi cura** degli altri, delle loro storie, dell'ambiente e degli ambienti, impiegando e donando il **tempo** e le **energie** gratuitamente in pieno spirito di servizio.

La bellezza dell'Amore di Dio e della comunione con i fratelli, ci spinge verso il bisogno di **accompagnare**, non solo chi vive la responsabilità all'interno di un'equipe, del consiglio o della presidenza, ma anche e soprattutto ciascun socio.

Responsabilità è anche consapevolezza di essere continuatori di una bellissima e lunghissima storia di santità, nella quale il servizio passa di mano in mano, in cui il predecessore passa da accompagnatore ad essere accompagnato, ma rimane per ciascun socio l'appartenenza all'associazione come impegno a farla crescere come strumento di salvezza per tutti.

Per rendere tutto ciò fattibile, sostenibile e leggero, è importante che in AC, a tutti i livelli, ci si senta accolti e si accolga in un clima di fiducia, fraternità, sincerità, trasparenza, ma soprattutto **amicizia**: solo chi si lascia accompagnare, accompagna.

Perché la Comunione è sì una meta, ma anche il modo in cui si cammina, **in comunione** tra noi, **in Gesù** e solo così si può far esperienza della Responsabilità di cui abbiamo parlato.

3. FORMAZIONE E CULTURA

La definizione di "cultura" comprende in sé il dinamismo della formazione presente nel Progetto formativo: una continua tensione tra l'individuale e il collettivo, tra l'intimo essere della persona e la dimensione comunitaria, in un continuo circolo in cui le comunità civile ed ecclesiale sollecitano e offrono risposte, fornendo strumenti e indicando modalità per avere una formazione sulle relazioni e sulla lettura di processi e temi attuali, in modo che il singolo possa accoglierle, restituendo una lettura nuova e arricchita dalle sue riflessioni ed esperienze.. In questo processo naturale, come cristiani viviamo una dimensione particolare che è quella della vita spirituale, della chiamata alla fede, alla testimonianza, alla relazione con Dio; dimensione che non può non produrre scelte concrete che vanno ad incidere sulla vita sociale, politica e culturale in generale. Lungi dall'essere una deriva spiritualista, la dimensione interiore è in continuo divenire poiché accompagna la persona in tutto l'arco della sua vita accogliendo e orientando le sollecitazioni, le domande esistenziali e le scelte. È quel "essere nel mondo senza essere del mondo" che già nella lettera a Diogneto veniva percepito come qualificante del cristiano. Ed è questa dimensione interiore e misteriosa che è capace di dare apporti nuovi alla vita ed essere generativa di valori per la cultura del proprio tempo e del proprio ambiente di vita. Il Progetto formativo dell'Azione Cattolica insiste molto e anche in modo dettagliato su questo aspetto della **formazione** che viene definita come "**un'azione interiore**", che si nutre con il silenzio, l'ascolto della vita quale luogo teologico della presenza del Signore e della Parola, della preghiera, della pensosità, del discernimento, personale e comunitario.

L'orizzonte nel quale inserire le nostre scelte e la nostra vita quotidiana sta nel definire quali uomini e quali donne vogliamo essere in questo tempo e in questa Storia: per noi cristiani l'unico modello di uomo da seguire è Gesù Cristo. Torniamo così al nostro progetto formativo che spiega il fine dell'Associazione stessa: *Perché sia formato Cristo in voi*. Solo così saremo capaci di essere uomini e donne autenticamente cristiani che sanno orientare la loro vita personale e comunitaria secondo gli insegnamenti di Gesù e della Chiesa alla luce dello Spirito. Solo così saremo capaci di realizzare quel "Nuovo umanesimo" invocato nel Convegno ecclesiale tenutosi proprio a Firenze nel 2015 e quanto

mai necessario in considerazione delle emergenze sociali e politiche, non solo locali, ma anche in prospettiva globale: “[...] **partire dalla centralità di Gesù, scoprendo in Lui i tratti del volto autentico dell’uomo.**”⁶ Compito della AC nella Chiesa fiorentina è anche offrire spazi per alimentare la cultura della corresponsabilità perché l’azione pastorale riceva l’impronta di una spiritualità laicale.

Tale esigenza è oggi ancora più forte in virtù delle sollecitazioni che provengono da vari ambiti della vita civile, professionale e del sapere in generale che stanno determinando quel cambiamento di Epoca di cui si parla nell’ *Evangelii Gaudium*, sollecitazioni importanti che stanno cambiando il volto del pianeta e le relazioni personali e internazionali, determinando scenari preoccupanti: cambiamento climatico, pandemia e post pandemia, guerre, riarmo nucleare, flussi migratori ingenti con conseguente disagio sociale, sviluppo crescente della tecnologia e dell’ Intelligenza Artificiale. Questi processi esigono di essere compresi e possono mantenere un loro equilibrio solo se metteranno al centro l’uomo visto secondo il progetto di Dio; tale criterio potrà orientarli veramente alla crescita dell’umanità. Viceversa, creeranno solo diseguglianze e sfruttamento.

Insieme alla vita interiore, quindi, un aspetto complementare alla nostra formazione è lo studio: dobbiamo ricavare degli spazi per capire ed approfondire cosa accade nel mondo considerando che il sapere accademico ci può aiutare, ma solo se inteso sempre come “servizio” e mai come fine a sé stesso.

L’Azione Cattolica, infatti, ha sempre curato questo aspetto, proprio perché in quanto laici impegnati nel mondo sentiamo il bisogno di approfondire per poter “animare le realtà temporali di spirito evangelico”⁷.

Il **Sinodo** che stiamo vivendo ci ha già consegnato uno strumento importante: l’ascolto profondo. Come cittadini, e come cittadini cristiani di AC, siamo chiamati a formarci un quadro interpretativo e di azione nei confronti della realtà. In questo ci aiutano i movimenti formati internamente all’associazione (MEIC, MSAC, MLAC, FUCI) e altre realtà eventualmente presenti nella società civile: grazie alla loro specificità, essi possono arricchire la formazione di tutti gli iscritti mettendo a servizio di giovani e adulti le competenze professionali e accademiche e le iniziative di formazione su temi specifici. Facciamo sì che anche il nostro studio sia caratterizzato da un ascolto profondo della vita affinché non sia un mero esercizio intellettuale, ma sia servizio della ragione guidata dallo Spirito a favore di una crescita spirituale e di una testimonianza concreta e incisiva.

4. SPIRITUALITÀ E SINODALITÀ

Papa Francesco nel 2021 ci ha consegnato una chiave di lettura della nostra esperienza di Azione Cattolica che si intreccia naturalmente con il cammino sinodale della Chiesa Italiana e Universale: ha infatti definito l’Azione Cattolica “palestra di sinodalità” perché il dialogo tra le generazioni e l’unitarietà del cammino ben riflettono e rimandano alla figura della Chiesa sinodale che insieme si pone in ascolto dello Spirito e della voce di Dio che giunge da ogni uomo. La sinodalità, in questa prospettiva, è il *modus vivendi et operandi* specifico della Chiesa, popolo di Dio, che rivela e dà

⁶ Discorso del Papa alla Chiesa italiana, Convegno Firenze 2015

⁷ Apostolicam Actuositatem (Cap 2, Par.5)

sostanza al suo essere come comunione quando tutti i suoi membri camminano insieme, si riuniscono in assemblea e prendono parte attiva alla sua missione evangelizzatrice.

Cercare una risposta alla domanda fondamentale del Sinodo *“In che modo questo camminare insieme permette alla Chiesa di proclamare il Vangelo secondo la missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito Santo ci invita a fare per crescere come Chiesa sinodale?”* è per l’Azione Cattolica una occasione di conversione pastorale profonda. Volendo assumere per così dire la postura di chi accoglie e non semplicemente di chi va verso l’altro, sente il bisogno di comprendere, conoscere e coltivare la spiritualità laicale di tutte le fasce di età che la caratterizzano proprio a partire dall’ascolto dello Spirito e di ogni uomo, ponendosi accanto alla vita di ciascuno con atteggiamento di fraternità.

Ribadiamo con forza, con Papa Francesco, che la sinodalità non cerca di fare della Chiesa un parlamento, perché alla sua base c’è la docilità all’azione dello Spirito. L’AC riconosce che la Chiesa è il dono più grande fatto dallo Spirito all’umanità, sgorgato dal cuore di Dio, dalla Trinità; il laico di AC ha la consapevolezza che la comunione è la vita stessa della Trinità. La comunione si manifesta prima di tutto nel lasciarsi abitare dall’amore di Dio che ci rende, a sua immagine, accoglienti e capaci di prossimità e diventa così al tempo stesso dono e compito. La popolarità dell’Azione Cattolica trova qui la sua origine, nell’espressione di voler essere con tutti e per tutti, valorizzando la presenza, la vocazione, la responsabilità, la missione di ciascuno come dono per tutti, sperimentando lo stupore dell’accoglienza, la fecondità della fraternità e la libertà dell’obbedienza. Il modo di vivere nella Chiesa da parte dell’AC è la **corresponsabilità**: la specificità della vocazione laicale porta nella comunità la nostra testimonianza, le competenze, il servizio, la ricchezza che proviene dall’incontro con il Signore sulle strade del mondo e la dedizione alla crescita nella comunione e nella missione.

Questo consente di dare un senso al tempo che spendiamo in AC proprio a partire da quello della vita quotidiana, riscoprendo e curando le relazioni “corte” che esprimono la vicinanza l’uno per l’altro, facendo sì che l’AC appaia non “in riunione, ma riunita”, capace cioè di testimoniare sempre l’amore di Dio per gli uomini.